



«Due giorni prima della crisi»

Confindustria: «A un passo dal fondo, dovremo ripartire»

«La situazione è liquida, oggi non sappiamo cosa accadrà domani. Ma una cosa è certa: appena l'emergenza sarà finita dobbiamo essere pronti a ripartire». È Giovanni Grasso (nella foto), direttore Confindustria Catania, a intervenire quale voce delle attività produttive cittadine lanciando più di un messaggio: «Non fermatevi se non è necessario - specifica - limitate il più possibile il lavoro all'interno delle sedi, favorite lo smaltimento di ferie e ricorrete all'home working».

«Confindustria Catania - prosegue Grasso - in sinergia con Confindustria nazionale, come del resto hanno fatto tutte le categorie, ha proposto al governo nazionale interventi urgenti su quattro direttrici prioritarie: rilancio degli investimenti pubblici per sostenere la domanda interna, l'attività produttiva e l'occupazione; garanzia nell'immediato della liquidità delle imprese at-

traverso la sospensione del pagamento di imposte e contributi e la previsione di agevolazioni per la concessione di nuove linee di credito; utilizzo degli ammortizzatori sociali per sostenere settori e filiere in crisi; garanzia della continuità produttiva su tutto il territorio nazionale evitando interventi frammentari e contraddittori tra i vari livelli di governo. Il governo nazionale ha mostrato disponibilità all'ascolto delle esigenze del Paese, sebbene la scadenza fiscale posticipata al 30 aprile dovrà essere rivista e si dovranno velocizzare e semplificare le procedure per ottenere la cassa integrazione da parte da chi dovrà ricorrervi».

«Nel momento dell'emergenza, come si suol dire, devono essere le parti migliori del Paese a venire fuori - sottolinea ancora il direttore - in questo momento il rallentamento complessivo della domanda c'è, non è ancora alle soglie d'allarme ma potrebbe arrivarci tra uno o due giorni perché c'è una macchina che si sta fermando, e

si fermerà. Le conseguenze ci sono e ci saranno, non sarà facile venirne fuori anche perché l'emergenza Coronavirus è arrivata in una situazione nazionale e internazionale già critica. Allora, quando finirà, dobbiamo essere pronti a intercettare la ripresa, perché no, anche attraverso le zone economiche speciali (Zes), pur essendo noto che il lavoro sulla partenza delle Zes non è mai stato particolarmente rapido. È vero, di Zes non se ne parla più sui giornali, ma noi come Confindustria monitoriamo di continuo i vari passaggi sollecitando quanto di nostra competenza».

MARIA ELENA QUAIOTTI



Peso: 16%